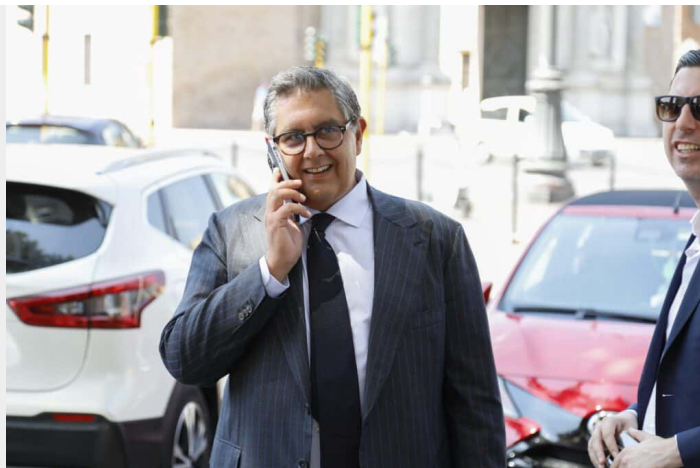


TOTI, CASO CHIUSO: PATTEGGIA DUE ANNI E UN MESE. LI SCONTERÀ CON 1.500 ORE DI PUBBLICA UTILITÀ

Pubblicato il 13 Settembre 2024 di redazione



Categoria: [POLITICA](#), [SCUOLA](#), [SINDACATO](#), [ECONOMIA](#)



Confiscati 84.100 euro. L'ex Governatore della Liguria: "Sono sollevato e amareggiato". Patteggiata anche Signorini. L'accordo dovrà essere accolto dal giudice per l'udienza preliminare

ROMA – Giovanni Toti patteggiata e non andrà a giudizio immediato nell'ambito del maxi processo per corruzione. La sorpresa arriva stamattina a conclusione dell'accordo tra l'avvocato Stefano Savi e la procura: L'accordo prevede **una condanna a due anni e un mese per l'ex governatore**, che però saranno convertiti in 1.500 ore di pubblica utilità. La decisione finale al giudice per l'udienza preliminare, che dovrà fissare un'udienza.

La pena patteggiata dalla difesa di Giovanni Toti con la procura di Genova riguarda i reati di corruzione impropria e finanziamento illecito. Nell'accordo, **prevista anche l'interdizione dai pubblici uffici per i 25 mesi** della durata della pena nonché l'impossibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni. Toti, inoltre, non potrà lasciare il territorio nazionale per svolgere la sua attività di giornalista. Prevista anche la confisca di 84.100 euro che, come spiegato dal difensore dell'ex governatore, l'avvocato Stefano Savi, sono depositati nei conti del Comitato Toti: "Al termine di oltre tre anni di indagini, continue intercettazioni, pedinamenti, filmati e quasi tre mesi di detenzione domiciliare, l'accordo prevede una sanzione di circa 1.500 ore di lavori di pubblica utilità e la restituzione da parte del Comitato Toti delle somme direttamente contestate".

Savi sottolinea che **"nell'accordo, l'accusa riconosce che Toti non ha mai usufruito personalmente delle somme raccolte dal suo comitato politico**, utilizzate solo per le attività politiche. Viene riconosciuto anche che gli atti prodotti dalla Pubblica amministrazione fossero totalmente legittimi, così come i versamenti sotto forma di contributi all'attività politica. Cadono, dunque, le accuse di corruzione e le altre ipotesi di reato, con l'esclusione della cosiddetta corruzione impropria, ovvero per atti legittimi degli uffici".

"SOLLIEVO E AMAREZZA"

"Come tutte le transazioni, anche questa suscita sentimenti opposti: **da un lato, l'amarezza di non perseguire fino in fondo le nostre ragioni di innocenza, dall'altro, il sollievo di vederne riconoscere una buona parte**". Così Giovanni Toti, commentando la conclusione dell'accordo con la Procura. "Resta quel reato 'di contestato' definito corruzione impropria, legato non ad atti ma ad atteggiamenti, un'accusa difficile da provare per la sua evanescenza, ma altrettanto difficile da smontare per le stesse ragioni", prosegue Toti. Per l'ex governatore, "di fronte a questo finale, credo appaia chiaro a tutti la reale proporzione dei fatti avvenuti e della loro conclusione, che pone fine alla tormentata vicenda che ha pagato un'istituzione oltre alle persone coinvolte e che lascia alla

politica il dovere di fare chiarezza sulle troppe norme ambigue di questo Paese che regolano aspetti che dovrebbero essere appannaggio della sfera politica e non giudiziaria".

PATTEGGIA ANCHE SIGNORINI

Anche l'ex presidente dell'Autorità portuale di Genova e Savona, Paolo Emilio Signorini ha concordato con la procura di Genova un patteggiamento nell'ambito della maxi inchiesta per corruzione. Signorini era l'unico indagato per cui era scattata la misura cautelare dell'arresto in carcere. Per lui, **la pena concordata è di tre anni e cinque mesi**, una confisca di poco superiore ai 100.000 euro e l'interdizione temporanea dai pubblici uffici per tutta la durata della pena. Come per Toti, anche in questo caso l'accordo dovrà essere accolto dal giudice per l'udienza preliminare.

fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it

